Scia di sangue in alto mare

erotismo in tinte gialle.

Prefazione

Cristian e Veronica Papillo

Prefazione

Il mondo è un posto pericoloso, non a causa di quelli che fanno del male ma a causa di quelli che guardano senza fare niente

Albert Einstein

Non facemmo nemmeno in tempo a parcheggiare l'auto e spegnerla che in un batter d'occhio ci ritrovammo nel nostro soggiorno. Ci togliemmo le maschere e ci fissammo negli occhi: dapprima seri, poi le nostre bocche iniziarono a muoversi fino a formare un sorriso che a sua volta si trasformò in una risata.

Iniziammo a baciarci e mentre le nostre lingue formavano lunghi ghirigori nella bocca dell'altro, all'unisono ci togliemmo le scarpe da ginnastica sporche di fango e sangue. La spinsi fino al divano, incurante delle macchie rosse che avremmo lasciato, incuranti come sempre.

Si sedette sul divano e alzò le gambe per permettermi di toglierle i pantaloni, li afferrai dalle caviglie e tirai con forza senza perdere tempo a slacciarli. Le mutande nere in pizzo vennero via assieme mostrandomi la vagina completamente liscia. Ancora prima di togliermi i pantaloni mi apprestai a leccarla,godendomi il sapore salmastro in bocca.

Mentre si spogliava il maglione nero a collo alto e rimaneva a seno scoperto, io ebbi il tempo di togliermi i pantaloni e il maglione identico al suo.

La guardai toccarsi mentre con gli occhi mi pregava di entrare. Mi inginocchiai tenendole ben'alzate le gambe, dopodiché avvicinai il pene rigonfio e pulsante alla sua vagina, facendolo entrare piano. Ci godemmo quel momento di riempimento assieme e il mondo si fermò per un attimo. Iniziai a spingere forte, volevo gemesse, volevo che le sue unghie smaltate di rosso graffiassero la mia pelle fino a farmi male, volevo sentirmi sempre più dentro lei. Con le mani ancora sporche di sangue, le strizzai i seni, tenendo i capezzoli tra le dita e

tirando verso me. Le sue urla soffocate non fecero altro che aumentare la mia voglia di possederla.

All'improvviso mi diede un ceffone in pieno viso, ci guardammo e subito dopo cominciammo a ridere. Uscii dal suo accogliente ventre e presi il suo posto sul divano. Lei si "sedette" su di me completamente. Teneva gli occhi chiusi e quando li riaprì cominciò a scoparmi ad un ritmo indiavolato. Le sue braccia intorno al mio collo, i suoi seni schiacciati contro il mio petto,e i suoi glutei, grossi sulle mie cosce. Dopo minuti interminabili mise i piedi sul divano staccandosi da me e lasciando che da sotto fossi io a spingere. Cominciai piano, per poi arrivare ad accorgermi che stavo addirittura trattenendo il respiro pur di sentire i suoi gemiti. Mentre accadeva tutto questo trovammo il modo di baciarci, leccarci il viso più precisamente e le mie dita, cominciarono a "preparare" il suo ano.

Solo quando sentii le mie gambe bagnarsi a causa del suo piacere che fuoriusciva, la sollevai mettendola carponi sul divano. Le gambe ben aperte mostravano l'ano leggermente schiuso, mi apprestai a leccarlo tutto intorno per poi infilarci la lingua dentro. Quando ritenni fosse giunto il momento, tenni il pene in mano lo avvicinai, penetrandolo piano ma con decisione, fino in fondo. Avanti e indietro, dentro e fuori,le mie vene si gonfiavano ad ogni spinta, il pene si ingrossò ancora di più e le sue urla non erano più soffocate. Il ritmo si fece sempre più forte, lei teneva le mani contro il muro, lasciando scie di sangue ovunque. A un certo punto, mi spinse via, facendomi gustare tutto il suo orgasmo, zampilli violenti fuoriuscivano dalla vagina andando ad inzuppare il divano e facendole tremare le gambe. La lasciai finire prima di girarla verso me e costringerla a prendere in bocca il prominente membro che riversò in fondo alla sua gola una venuta copiosa e calda che le provocò non pochi conati di vomito e le lacrime agli occhi.

Stanchi, soddisfatti e sporchi, aspettammo circa mezz'ora prima di metterci in doccia. Con calma lavammo via il sudore e il sangue che ci era rimasto addosso a causa di quello che avevamo fatto la notte prima.